

Scoperti i progetti del partito armato

Abruzzo: così le Br hanno attuato la strategia dell'infiltrazione

Dai vertici terroristici, un'indicazione: «mimetizzarsi» nel Pci e nel sindacato - Il partito si interroga sulla «storia» di 3 iscritti

Dal nostro inviato

AVEZZANO — Siamo alla fine del '79. Le Br, dopo il sequestro e l'uccisione di Moro, hanno scatenato un'escalation di assassinii, le divisioni al loro interno covano solo sotto la cenere, è il momento del mito dell'impenetrabilità ed imbattibilità dell'organizzazione. Forse gli stessi terroristi ci credono fermamente, e esultano nel vedere che non alla ricerca della perfezione: infiltrazione programmata all'interno della sinistra, persino nel Pci, il partito che più di ogni altro dimostra rigore, coerenza e vigilanza verso il terrorismo.



Stefano Petrella



Ennio Di Rocco

Dalle Br di Roma parte una direttiva per i terroristi dell'Abruzzo, un gruppo di giovani che gravita intorno ad Avezzano. «Iscrivetevi al Pci, camuffatevi al suo interno». Lo stesso ordine che qualche tempo più tardi verrà impartito da tutt'altra parte ad una brigatista di La Spezia, poi arrestata, un indipendente dell'Oto-Melara. In Abruzzo è quasi certamente Ennio Di Rocco a far pervenire l'indicazione ad «regolarla» localmente. E lui, infatti, che pare abbia curato i rapporti con questa regione e le Marche dove le Br contavano di mettere su l'organizzazione, quella colonia che fu poi costituita e che la raffica di arresti di questi giorni dovrebbe aver sgominato.

Scoperti due covi in Liguria: arrestata l'amica di Micaletto

GENOVA — Una insegnante genovese, tenutaria di due appartamenti, uno a Genova e uno a Rapallo, in cui avevano trovato rifugio alcuni noti brigatisti, è stata arrestata nei giorni scorsi nel capoluogo ligure. La donna, Donata Rosa Ortolani, 38 anni, era stata legata al capo Br Rocco Micaletto.

Il primo covo era un appartamento a Rapallo dove in passato avrebbero trovato rifugio numerosi terroristi. Il covo genovese, cioè quello più recente, si trova in una casa di via Borgio Inrocciata, a pochi passi dal centro. Questo appartamento, che sarebbe stato utilizzato da alcuni latitanti della colonna genovese, in particolare Barbara Balzarani, Francesco Lo Bianco, Marcello Caputo, era stato scoperto giovedì scorso grazie a Savasta.

A mettere i carabinieri sulle tracce della donna, da tempo legata sentimentalmente a Rocco Micaletto, era stato per primo Patrizio Peci il quale aveva parlato di un «covo» a Rapallo.

vagante, un po' ai margini. E anche per questo che le successive maturazioni (poi risultate false) vengono prese per buone da tutti, tanto per fatto è il mimetismo. Per Sorgi vengono addirittura salutate come una liberazione dal padre, vecchio militante comunista, per anni in

polemica con il figlio. Quando questi gli comunica la volontà di iscriversi al Partito, è lui stesso che gli dà le indicazioni giuste e lo presenta ai dirigenti della Federazione della Marsica. Mascioli si iscrive subito dopo e poi parte per il servizio militare. Ritorna nell'aprile dell'81 e in ottobre diventa segretario della FGCI della Marsica. Nessuno ha sospetti su di lui: solo ora si sa che fu proprio Mascioli ad organizzare ad Avezzano, subito dopo il settembre-bolognese del '77, una riunione con altri cinque giovani in cui sollecitò la necessità di una adesione «di principio» alla lotta armata.

Tre aderirono e ora si trovano in carcere (Sorgi, Beltrame e De Amicis); gli altri due si dissociarono. Anche per Virgili, studente all'Istituto tecnico «Montanari» (la scuola di Moretti e Peci), il '77 è l'anno decisivo e decisivo al comitato di Lama il catalizzatore di una esperienza extraparlamentare.

In quella occasione i comunisti se lo trovano davanti a ripetere in provincia quello che i suoi compagni hanno fatto a Roma davanti all'Università. Poi anche per lui, dopo la fiammata, il finto pentimento e l'approdo al Pci che risale ad appena un anno fa. Ora nel Partito di cui chiede come tutto questo sia stato possibile. Avezzano e a Fermo le riunioni per capire i fatti, si intrecciano con la volontà di fare intendere anche all'esterno che il colpo non produce ripiegamenti. Per oggi, ad esempio, ad Avezzano hanno organizzato una diffusione straordinaria de «l'Unità» (il triplo delle copie della domenica); una occasione in più per parlare con la gente di questi episodi. Mercoledì un «attivo» con Achille Occhetto della Direzione del Pci e Marco Fumagalli segretario nazionale della FGCI.

Daniele Martini

Come la P2, la mafia e un ministro USA aiutarono il bancarottiere

Tutti avevano un debito di gratitudine con Sindona

Le «battaglie» comuni di Gelli, Calvi e Ortolani per evitare il crack - Misterioso vertice in mare al largo di Ustica - La protezione della Democrazia cristiana

ROMA — Chi ha protetto Sindona? Chi ha permesso la sua resistibile ascesa nel mondo della finanza internazionale? Cosa c'è dietro il falso sequestro del finanziere con la fuga dagli Stati Uniti e il soggiorno in Sicilia? Nella relazione presentata l'altro giorno dai parlamentari comunisti, della sinistra indipendente e del PDUP, ai presidenti della Camera e del Senato, c'è un intero capitolo dedicato a «Don Michele», la P2, la mafia e le «connessioni» americane. È un capitolo di estremo interesse e rivela un incredibile intreccio di complici, di tolleranza e di manovre per aiutare Sindona ad uscire dalla situazione finanziaria e giudiziaria nella quale era precipitato. Come in un romanzo giallo ci sono tutti i misteri: personaggi americani che si muovono all'ombra del Pentagono e del governo USA, il capo della Loggia P2 Licio Gelli e l'altro uomo di punta delle trame piduiste: Ortolani. Con lui, fanno un romanzo nella spora faccenda, alcuni uomini politici italiani, certi boss della mafia italo americana, alcuni uomini politici USA e persino Carter.

L'altro giorno abbiamo visto in che modo era stato possibile al bancarottiere iniziare in Italia la scalata all'economia nazionale, per mettere insieme un vero e proprio impero finanziario. Abbiamo anche visto come ad Avezzano, dopo tante spericolate operazioni attraverso le due banche sindoniane gestite in barba alle leggi italiane e utilizzate anche per ingenti esportazioni di capitale, si arriva al momento del crack. A questo punto la Banca d'Italia, retta allora da Guido Carli, decide il «salvataggio» dell'impero sindoniano facendo tirare al Banco di Roma qualcosa come cento milioni di dollari sborsati dai contribuenti poiché il Banco appartiene all'IRI. Intanto alle banche sindoniane (siamo nel 1971) viene chiuso, ad un certo momento, una specie di «cordone sanitario»: non si deve pagare una lira a nessuno, prima del rilascio di quell'autorizzazione che il ministro del tesoro La Malfa si ostinava a negare.

«Restano di conforto — si legge nella relazione — le figure di uomini incorruti e coraggiosi come La Malfa e come Ambrosoli (poi assassinato da sicari prezzolati ndr.) i quali hanno resistito all'urto degli interessi e alle pressioni soffocanti di un malcostume politico elevato a sistema. Ma la vita ordinaria di un Paese non può restare affidata alla temperie spirituale di pochi cavalieri seuli: accanto alla riforma (e allora al semplice ristabilimento) delle istituzioni, è indispensabile una radicale opera di pulizia. I batteri vigoreggiano, là dove trovano adatto il brodo di coltura. E vanno combattuti gli effetti, se non eliminando le cause».

È stato necessario tornare un momento indietro nella vicenda Sindona e ancora sul problema delle banche, soltanto per far capire le poste in gioco e il colossale giro di interessi (con cifre di decine e decine di miliardi) che ruotano intorno a Sindona, negli anni '70, dall'Italia all'America e viceversa. Ed eccoci all'interessante capitolo VII dedicato, appunto, al bancarottiere, alla P2, alla mafia e alle «connessioni» americane. Dicono i relatori: «Si tratta, per la verità, di argomenti che, come tali, non formano oggetto di questi specificamente sottoposti alla Commissione, ma è sembrato alla Commissione che gli accertamenti compiuti su questi versanti, potessero essere utili non solo per completare l'inchiesta parlamentare di rapporti, più o meno leciti, di insidiose connivenze, o di vere e proprie attività delittuose, in cui si è collocata la complessa attività del bancarottiere siciliano, ma anche, per trarne dirette conseguenze per una riforma più approfondita e incisiva degli aspetti della legge istitutiva. Ciò in quanto la loggia P2 (nell'ambito della massoneria) e quella associazione di Ustica (che è stata legata, stata e continuata ad essere come ormai nessuno può di-

scendere) un tramite di collegamento non certo lecito col mondo politico finanziario e burocratico».

Nella relazione di minoranza si rivendica poi il merito alla Commissione di aver affrontato e reso pubblico lo scandalo P2 con tutte le sue implicazioni morali e politiche. Nella relazione si passa quindi ad esaminare, portandosi prove e testimonianze schiacciati, la costante attività di Licio Gelli, di Ortolani e di Guido Calvi a sostegno di Sindona. «I loro affari — è scritto nella relazione — si intrecciano dalla faccenda Paccchetti al tentativo di scalata alla Italcementi, alla Bastogi, alla Banca nazionale dell'Agricoltura». Non meno importanti sono la relazione — sono l'aiuto di Stammati e l'amicizia di Andreotti (che l'ex presidente del Consiglio nega) gli affari con i palazzinari Genchini e Belli Gelli, per aiutare Sindona, premi ad altri affari con la Guardia di Finanza (forse sul generale Lo Prete). Poi vengono gli aiuti degli ambienti massonici e mafiosi italo americani e i rapporti con l'avvocato Roberti, il medico, cittadino USA di Ustica, che è stato legato, stata e continuata ad essere come ormai nessuno può di-

strazione Carter. Lo stesso Connolly — secondo la relazione — pare che ad un certo punto partecipò ad un vertice fra le tante persone che si occupano di Sindona, a bordo di un motoscafo di alto mare, al largo di Ustica. A questo punto vengono fuori i rapporti e i legami di Sindona con Philip Guarino, Biaggi, Joseph Macaluso, Danieli, Anthony Porco, Ernest Gengrella, John Gambino nipote del famoso boss di Cosa Nostra, Giacomo Vitale, Giuseppe Miceli Crimi, Rosario Spatola, gli Inzerillo, tutta gente che ha continuato a fare e con la giustizia, in Italia, ma anche negli USA. Sono loro che aiutano Sindona in fuga, organizzano il falso sequestro e il falso feroce del bancarottiere, in Sicilia. Nella relazione dei membri di minoranza della Commissione ci si chiede, ad un certo punto, il perché della generale mobilitazione in favore di Sindona (compresi gli affidati che esaltano la sua attività di «economista» e che sono firmati da Gelli, Guarino, John Caffery, Stefano Gullò, Anna Bonomi Beolchini, dal magistrato Carmelo Spagnuolo, dall'onorevole Flavio Orlando e dal «golpista» Edgardo Sogno). La risposta è che il bancarottiere aveva fatto favori importanti a tutti e tutti dovevano, quindi, ricambiare in qualche modo. La sua «fuga» in Italia è invece da mettere in relazione con il tentativo di recuperare importanti documenti e mettere in moto, sul posto, un ulteriore meccanismo di ricatti a largo raggio, con uomini politici e vecchi amici.

Wladimiro Settemili

Ad una settimana dal sisma che ha colpito 15 Comuni della Calabria

Protestano i sindaci del terremoto

C'è chi minaccia le dimissioni di fronte all'inerzia dimostrata dal governo che non ha adottato alcun provvedimento - Martedì in delegazione a Roma - Procede a rilento l'opera dei tecnici mentre manca ancora un inventario preciso dei danni



MARATEA — Alcuni senzatetto sistemati provvisoriamente nelle roulotte dopo il terremoto

Dal nostro inviato

COSENZA — Una settimana dopo il terremoto non c'è ancora un inventario preciso dei danni. L'opera dei tecnici va avanti e manca, soprattutto, un intervento governativo nel cui ambito i Comuni possano muoversi.

Così, cresce e cerca prime forme di organizzazione la protesta dei sindaci e delle popolazioni dei 15 Comuni calabresi colpiti dalle scosse di domenica 27. «L'opera dei tecnici va avanti e manca, soprattutto, un intervento governativo nel cui ambito i Comuni possano muoversi. Così, cresce e cerca prime forme di organizzazione la protesta dei sindaci e delle popolazioni dei 15 Comuni calabresi colpiti dalle scosse di domenica 27. La cifra dei senzatetto di questo nuovo dramma che ha colpito il Sud cresce di giorno in giorno: si va ormai verso i 2 mila. In molti casi non coincidono con quelle fornite dai centri di soccorso istituiti a Mormanno e Scyles. Per il ministro della Protezione civile il senzatetto sono 3678 in tutta l'area interessata al terremoto. La cifra continua a restare chiusa, l'acqua non c'è, molte strade sono ostruite dalle frane, insufficienti le roulotte. Nei centri di accoglienza, a Rapallo, Laino, Aieta, Verbicaro, già distrutti dall'emigrazione e dall'abbandono totale, si comincia a pensare ad un nuovo modo. Soprattutto anziani, per esempio a Papesidero, hanno pensato di raggiungere le famiglie al Nord e in Svizzera.

Dal nostro inviato

Le polemiche per i ritardi del Governo nell'emanazione di un provvedimento d'urgenza, si susseguono ormai a ritmo incalzante. Alcuni sindaci hanno minacciato le dimissioni e ieri mattina tutti gli amministratori dei centri colpiti si sono riuniti a Scyles.

I sindaci hanno nominato una delegazione che martedì dovrebbe incontrarsi a Roma con il ministro della Protezione civile Zamberletti. A lui verranno sottoposte le richieste più urgenti in vista del consiglio dei ministri che si riunirà a Palazzo Chigi la fine della prossima settimana e che si spera intervenga con un decreto legge. Intanto qui in Calabria dovrebbero svolgersi riunioni dei Consigli comunali e delle popolazioni.

Dal nostro inviato

Il rischio reale è quello di una sottovalutazione dei danni (questi sono i problemi del terremoto. «Non ci sono stati morti» — dice un amministratore di Laino — come in Irpinia e Basilicata, ma le case sono cadute e in molti paesi non c'è rimasto niente».

Il fatto è che il terremoto ha agito, su una situazione già di crisi, una situazione di crisi e paesi ampicci sulle montagne che già vivevano l'in-

Dal nostro inviato

cube continuo delle frane e degli smottamenti, sempre alle prese con trasferimenti dell'acqua. Il sisma, insomma, non ha «scoperto» gran che, ha solo acuita una tremenda situazione di abbandono e di degrado. Ecco allora la necessità (e l'urgenza) che sindaci e popolazioni stiano a questo punto sottolineando — di dare il via a un meccanismo di ricostruzione che tenga conto di tutto questo, che ponga mano ad una seria opera di risanamento del territorio e dell'ambiente. Non più tardi di un anno fa il progetto geodinamica del CNR ha definito questa Calabria una delle regioni a più alto rischio sismico.

Sull'azione del Governo nelle zone terremotate decisamente negativo il giudizio del Pci. In Calabria, il compagno Franco Ambrogio, vicepresidente della Commissione meridionale che ha visitato con i parlamentari e dirigenti del partito le zone colpite, ha rilasciato una polemica dichiarazione i governi nazionali e regionali ed organico che consenta di evitare qualsiasi fase intermedia fra emergenza e ricostruzione ed affronti i problemi più generali della vita e del lavoro.

Filippo Veltri

Perché è inevitabile una urgente e profonda operazione di risanamento

Adesso questa RAI-TV è davvero fuorilegge

Telecomunicazioni: polemica DC-PSI

ROMA — Siamo stanchi di ascoltare ministri che ci accusano di aver sbagliato e di essere arretrati, siamo stanchi di ascoltare ministri che dovrebbero almeno intendere tra di loro perché a quello che ne so di piani per le telecomunicazioni ce ne sono almeno due, quello delle Poste e quello delle Partecipazioni statali.

ROMA — Adesso la RAI è davvero fuorilegge: non è più sotto la direzione generale. Ora il tribunale, dando pienamente ragione ai consiglieri Pci, ha annullato la delibera che istituì le due vice-direzioni e quella successiva, riguardante il nome di Emilio Rossi e Massimo Fichera.

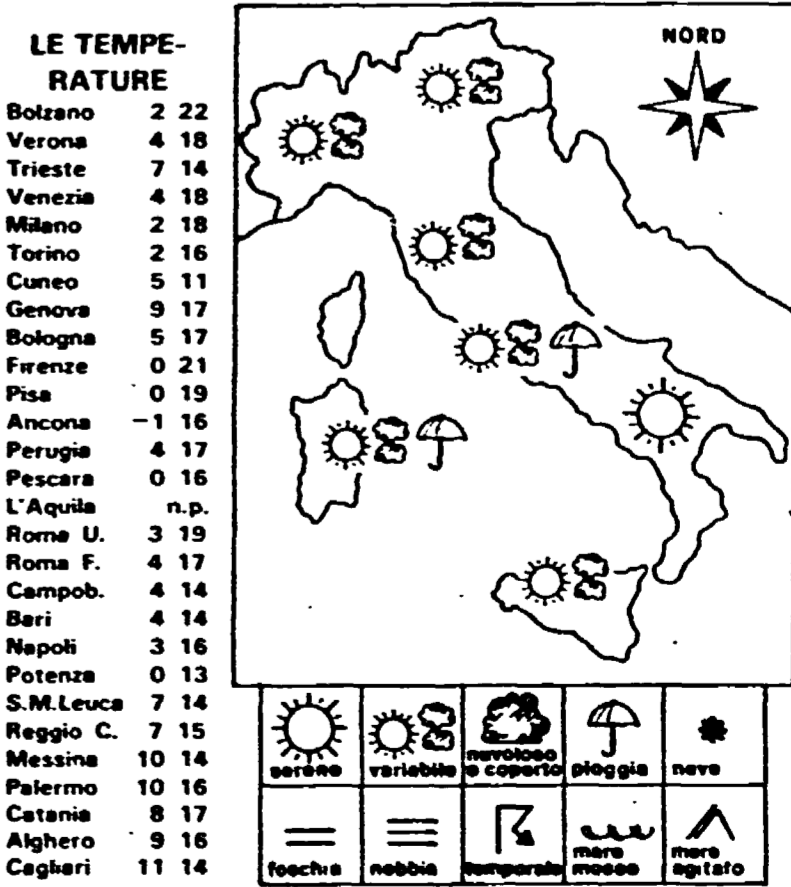
Quella notte tra il 25 e il 26 settembre 1980, fu convulsa, drammatica a viale Mazzini. Le forze migliori dell'azienda avevano chiaro che lo stravolgimento degli incarichi dirigenziali, deciso misurando soltanto il tasso di fedeltà dei candidati ai «clan» di potere, avrebbe segnato l'inizio di una nuova purga: discriminazioni, emarginazioni che scatenarono di lì a poco un esteso movimento di scioperi e di boicottaggi di massa.

Il fatto è che il terremoto ha agito, su una situazione già di crisi, una situazione di crisi e paesi ampicci sulle montagne che già vivevano l'in-

come immagini speculari del medesimo processo degenerato in cui essi sono oggi sotto gli occhi di tutti: degli utenti che in misura crescente si ribellano a una informazione sempre più faziosa; della commissione parlamentare di vigilanza che ha posto sotto accusa l'azienda; degli uomini di cultura che denunciano lo scadimento qualitativo dei programmi.

Quando alcuni mesi fa il compagno Minucci preside della commissione parlamentare di vigilanza della RAI, si appressarono le nomine della lottizzazione ci furono reazioni sdegnate, quasi beffarde. Oggi questa misura appare persino inevitabile. Non a caso, pochi giorni prima della sentenza del tribunale di Roma, ci ha fatto riferimento anche il consigliere d'amministrazione liberale, Battistuzzi.

situazione meteorologica



SITUAZIONE: la vasta area di alta pressione che si estende dall'Europa centrale al Mediterraneo si sposta verso levante e nello stesso tempo un sistema di basse pressioni che corre dall'Africa nordoccidentale verso le Grandi Braglie si sposta verso il Mediterraneo centrale; fra i due centri d'azione si stabilisce un convergimento di aria calda ed umida di origine mediterranea in seno al quale si muovono dalla penisola iberica verso l'Europa centrale veloci perturbazioni.